

Un corso di ripetizione tardivo: tornerei volentieri a scuola

di Mirella De Paris*

Sì, tornerei volentieri, per un mese intero, sui banchi per esempio di scuola media, facciamo l'ultimo anno delle medie in una struttura di media grandezza. Anzi meglio ancora. Una settimana ad Ambri, una a Giubiasco, una a Morbio, una a Minusio.

Per vedere come è cambiata la scuola in questi ultimi quarant'anni.

Sembra fantasia pura (e certo lo è), impensabile anche soltanto provare a concretizzare una simile assurdità. Ma mi piace immaginare che dentro questo nonsenso si annidi un pensiero forse utilizzabile.

Che cosa accadrebbe durante questo mese? Intanto chiederei al docente di classe di poter stare seduto in fondo, in quello che una volta era detto (ma sarà solo una leggenda vero?) il "banco degli asini". Poi mi imporrei una regola ferrea: quella di mettermi nei loro panni (dei ragazzi e delle ragazze naturalmente), e ascoltare e intervenire immaginando di essere parte della loro generazione, quella dell'i-phone 4, del computer già da piccoli fra i primi giochi, del Nintendo nell'ultima versione, dei pantaloni a vita bassa, degli occhi di ragazza un po' troppo truccati e dei tub. Voglio dire: non mi vestirei naturalmente come loro, e nemmeno mi truccherei con la matita nerissima, ma non sarei di certo lì per giudicarli. Sono lì, con loro, solo per capire. Fatta questa premessa, dalla mia postazione io sono dunque una di loro nell'ascolto delle lezioni, nell'accogliere sbuffando i compiti da portare a casa la sera (indignandomi parecchio, perché vorrei che bastassero le ore di scuola per riuscire ad imparare quanto basta), nell'innamorarmi perduto del giovane prof dagli occhi di ghiaccio, nel dover rendere conto dei miei risultati (aiuto l'espe di storia domani mattina e di mate nel

pomeriggio!) e nel dover accettare il bello e il brutto delle sei ore o più seduta su un banco a farmi inoculare nozioni e a prendere appunti e a digerire note di valutazione. E a rispondere agli sms senza farmi beccare.

Forse dopo un mese così mi riuscirebbe più naturale smettere di "pre-giudicare" le cose che ruotano attorno al mondo scolastico. Anzitutto questo definire la scuola in generale nel suo immobilismo strutturale, o questo ingiusto fotografare gli insegnanti nella loro seriosità, e questa generazione di giovani in perenne ammollo nel brodo multitasking. Luoghi comuni sempre così comodi per esprimerci su tutto, gioventù in testa. Forse, dopo questo inedito corso di ripetizione tardivo avrei davvero tanto da raccontare e da ragionare. Di quello che ho visto e di quello che ho confrontato con il passato (che smetterei volentieri di erigere sul trono del meglio in tutto a oltranza) e di quello che ho imparato in classe, di matematica, di italiano, di storia, di musica, di tedesco, di latino. Ecco! – dichiarerei soddisfatta alla fine dell'esperienza – la scuola oggi non annoia più! Perché chi insegna impara parecchio dai giovani, e chi è sui banchi per imparare, dà a sua volta agli insegnanti nuovi stimoli per capirlo davvero questo presente difficile e complesso. È questo che io scoprirò subito durante il mio mese di full immersion. E tutto ciò grazie alla scoperta che gli insegnanti oggi sono molto più attenti alla loro "missione comunicativa". (Arrivo dal mondo della comunicazione, penso che si noti.) Ti comunicano – loro, insegnanti del duemila – la cultura quella vera e non quella sterile e nozionistica, ti trasmettono gratuitamente la voglia di conoscerla, ti guidano affinché tu giovane allievo o giovane allieva sia in grado di utilizzare gli strumenti per accedervi,

per regalartene ogni giorno un nuovo pezzetto. Questa cultura farà (anzi: lo sta già facendo) parte della tua crescita personale, perché naturalmente ti fidi di quello che ti dicono questi nuovi insegnanti, hai bisogno di fidarti di loro – e esserne corrisposto – anche se porti i capelli a rasta e i jeans strappati e un po' orrendi. E poi non si limitano a dirti questo. Loro – gli insegnanti – aggiungono a tutto ciò la certezza che la cultura e la conoscenza faranno parte del tuo bagaglio di felicità, indipendentemente da quanto saprai monetizzare in termini di note sul libretto scolastico. A corto e a lungo termine. E ti formi il carattere insieme alla scoperta di due ordini di felicità: quella profonda e quella effimera, e sarai sempre confrontato con la scelta fra l'una e l'altra. Anche questo ti dà la scuola, che è il luogo dove si educano i gruppi, mentre la famiglia si occupa dell'individuo e dei legami più intimi. Un mese per convincermi infine che la scuola media non è quella che ricordo io. Può essere molto ma molto più amabile. E per inciso chiederò magari all'insegnante di italiano di non farmi fare i temi in classe (troveremo insieme altri modi per verificare la mia padronanza della lingua scritta), e di non farmi leggere a voce alta, perché per me questa cosa è un incubo, caro prof, me lo risparmi, se puoi grazie. Più in là, negli anni, scoprirò che scrivere temi è bello e leggere a voce alta ai miei bambini sarà pura delizia, ma non ora. Se solo fosse possibile sognare questo benedetto corso di ripetizione. Bene, scriverò una lettera: Egregio Dipartimento, avrei una proposta inedita da sottoporre alla Vostra Lodevole attenzione...

* Giornalista della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–